



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 10 luglio 2013

INDICE

Il Sole 24 Ore

Per lo sconto sulle multe una soluzione c'è 10/07/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	3
La Corte dei conti salva le società strumentali della Pa 10/07/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	4
Pagamenti- sprint per le multe: il Governo apre 10/07/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	5
Lazio laboratorio per le smart cities 10/07/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	6

Italia Oggi

Lupi: sì a sconti sulle multe pagate subito 10/07/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	7
Debiti p.a., comuni a due facce 10/07/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	8

Per lo sconto sulle multe una soluzione c'è

CON IL VIA LIBERO DEL MINISTRO LUPI

Lil ministro Maurizio Lupi ha dato il via libera al maxi sconto per le multe stradali pagate «pronto cassa». Andando anche oltre la proposta che langue in Parlamento dalla scorsa legislatura – ma che ora è prepotentemente rientrata tra le pieghe del dl "Fare" – Lupi propone il taglio del 30% delle sanzioni versate (e cioè non contestate) entro 5 giorni, aggiungendo un ulteriore 10% al testo in esame alla Commissione trasporti della Camera. Meglio (quasi) tutti subito – gli incassi – rispetto a quello che fino ad oggi accade, visto che solo il 44% dei verbali diventa "liquido" in 60 giorni, il resto finisce in gloria a parte uno stentato 15% ottenuto dopo lunghi, sfibranti e costosi contenziosi. Di fronte a questi numeri la soluzione sarebbe già stata trovata da tempo (del resto il Codice della strada, suprema carta della circolazione, già prevede il "patteggiamento" sul verbale per alcune infrazioni) ma nel Paese della burocrazia imperante le scelte di efficienza amministrativa fanno quasi sempre fatica ad emergere.



Riforme bloccate

La Corte dei conti salva le società strumentali della Pa

di **Gianni Trovati**

Le società strumentali degli enti locali vanno alienate o sciolte entro la fine dell'anno, perché lo impone la spending review targata Mario Monti, ma la chiusura può essere evitata se l'azienda è in house. Il principio è stato fissato dalla Corte dei conti della Liguria (delibera 53/2013 della sezione di controllo), ed è rivoluzionario: le società strumentali sono praticamente tutte in house, per cui il dilemma «privatizzazione o chiusura» non riguarderebbe quasi nessuno. La stessa spending review vieta alle strumentali di ricevere dall'anno prossimo affidamenti diretti? Non importa, a quanto pare.

Certo, la vicenda non è inedita, perché di leggi scritte con intenti "rivoluzionari" e poi svuotate dal lavoro interpretativo che ne accompagna la (non) applicazione è piena la Gazzetta Ufficiale: la storia delle società strumentali, però, è illuminante, perché fa risaltare l'eterno conflitto fra regole scritte male e la passione italiana per la deroga, la proroga (i termini delle gare per la privatizzazione sono appena stati rinviati di sei mesi) e l'eccezione che, lungi dal confermare la regola, finisce per ucciderla.

La norma sulle strumentali (articolo 4 del Dl 95/2012) in teoria sarebbe chiara: le società che sono «controllate» da una Pubblica amministrazione, e che ricavano dal rapporto con la Pa almeno il 90% del

proprio fatturato, vanno privatizzate o chiuse e gli enti le devono sostituire ricercando i servizi sul mercato. Altrettanto chiaro il presupposto, giusto o sbagliato che fosse: le strumentali sono mediamente inefficienti, spesso nate per far crescere l'occupazione o dribblare il Patto di stabilità, per cui la loro privatizzazione farebbe risparmiare i conti pubblici. Tutto bene, fin qui, ma basta procedere per qualche riga e la questione si complica. Al comma 8 spunta infatti

L'INTERPRETAZIONE

La spending review chiede ai Comuni di privatizzare le aziende «interne» ma la magistratura contabile esclude le «in house»

un'altra regola, che in pratica salva fino a fine 2014 gli affidamenti diretti non in linea con le regole Ue. Questa seconda regola guarda ovviamente ai servizi pubblici locali, travolti dall'uno-due assestato dal referendum e dalla sentenza della Corte costituzionale che ne hanno azzerato l'ultima "riforma", ma il testo si guarda bene dallo specificarlo. Proprio qui si appigliano i magistrati liguri, rispondendo alla Provincia di Genova: «la norma speciale», che salva l'in house, «deroga alla norma generale», che chiede l'addio alle strumentali. Con tanti saluti a un'altra "riforma".

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 17

Codice della strada. Nel Dl Fare

Pagamenti- sprint per le multe: il Governo apre

Alessandro Galimberti
MILANO

Lo sconto per le **multe stradali** pagate "pronto cassa", cioè entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notifica, potrebbe presto diventare realtà. La proposta di legge presentata a maggio alla Camera (AC 997) esce infatti dal binario morto, dove giaceva dalla scorsa legislatura, e diventa un emendamento al Dl Fare in discussione a Montecitorio.

E proprio nel giorno dell'atteso ripescaggio, il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, dà il via libera all'operazione riferendo alla commissione Trasporti alla Camera. Il Governo è favorevole alla proposta di ridurre del 20% le multe pagate immediatamente, anzi preferirebbe addirittura uno sconto del 30%; favorendo con questa misura entrate immediate e certe. «Sulla proposta del Parlamento secondo cui chi paga immediatamente la multa possa avere una riduzione del 20% - ha sottolineato Lupi nell'audizione - non solo il Governo è favorevole, ma crede che l'ideale sarebbe mettere il 30 per cento. Se la proposta potesse essere condivisa da Governo e Parlamento con questo segnale porterebbe immediatamente risorse certe: abbiamo fatto le nostre verifiche su quanti pagano le multe, quanti i contenziosi, sarebbe un incasso certo».

Per capire il riferimento del ministro basta controllare l'unico dato disponibile in materia, riportato in una nota del ministero dell'Economia e delle Finanze relativa all'anno 2009: solo il 44% degli automobilisti sanzionati ha pagato entro 60 giorni, mentre il resto delle somme iscritte a ruolo (cioè una volta scaduti i termini per i ricorsi) è stato recuperato nella misura del 15%, a cui però vanno aggiunte le spese per il contenzioso, mentre di un 40% del "monte multe" si perdono le tracce.

Le multe a saldo immediato e "scontate" sono già presenti da tempo, tra l'altro, nel Codice della strada, ma sono limitate ai camionisti "pizzicati" in gravi violazioni: dal superamento di oltre 40 km/h dei limiti di velocità alle infrazioni per sorpasso vietato, dal mancato rispetto delle pause per la guida di mezzi superiori a 3,5 tonnellate all'eccesso di carico del camion superiore al 10% della sua portata massima.

Per modernizzare le procedure di riscossione e soprattutto per rendere possibile il pagamento immediato

L'INDICAZIONE

Il ministro Lupi:
«Possibile aumentare la riduzione del versamento dovuto dal 20 al 30%»

to, la proposta di legge Meta, trasformata in emendamento al Dl del fare, prevede anche di dotare gli agenti di polizia di Pos, mediante accordi con banche, Poste e intermediari finanziari. In sostanza, come già accade da tempo in molti paesi, tra cui la Svizzera, l'automobilista volendo potrà saldare subito "con sconto" utilizzando carta di credito o bancomat.

Ma le novità potrebbero presto riguardare anche le modalità di notifica delle sanzioni stradali: nel progetto di legge Meta è previsto un decreto coordinato (Interno, Giustizia e Mef) da emanare entro quattro mesi dall'entrata in vigore e che consente l'utilizzo della posta elettronica certificata nei confronti dei trasgressori «abilitati all'utilizzo di tale sistema», proposta su cui il governo ha già dato parere favorevole «in quanto rappresenterebbe un notevole risparmio per l'Amministrazione in termini di costi di notifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 18



Convegno di Unindustria

Lazio laboratorio per le smart cities

**Federico Rendina**

VITERBO. Dal nostro inviato

■ Nascerà nel Lazio il primo grande laboratorio integrato delle smart cities, capace di proiettare le imprese della regione nelle reti di nuova generazione e quindi in nuove occasioni di innovazione e di business. Per offrire all'industria e ai cittadini una vetrina operativa delle città che verranno, e dei loro nuovi sistemi integrati di trasporti, telecomunicazioni e servizi. Non solo ambizioni ma passi concreti, grazie al piano strategico battezzato da Unindustria Lazio con la collaborazione delle migliori imprese italiane che già si affacciano sullo scenario delle reti e delle città intelligenti. In prima fila l'Enel.

Il battesimo in un convegno a Viterbo promosso da Unindustria. Per tracciare un nuovo orizzonte di collaborazione tra pubblico e privato, raccogliendo innanzitutto le migliori esperienze già avviate nel mondo. Qui da noi a Torino, Genova e Bari, ad esempio. All'estero ad Amsterdam, Barcellona e Malaga, con il sostegno diretto della comunità europea. E in gioco c'è proprio la canalizzazione dei nuovi investimenti della Ue dedicati all'evoluzione tecnologica delle città. A partire dal fondo Horizon 2020 da almeno 600 milioni di euro.

Dagli edifici intelligenti alla mobilità sostenibile, dalle reti energetiche che danno spazio alla generazione distribuita e ai sistemi di accumulo a batteria per integrare le rinnovabili, fino alla logistica integrata. Sarà un «sistema dei sistemi in grado di valorizzare – rimarca Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria – l'apporto tecnologico per monitorare e indirizzare i servizi urbani» così da «fornire un reale valore alla collettività in termini di supporto ai processi decisionali, efficienza e potenzialità di sviluppo». Ma «servono misu-

re di facilitazione anche sul fronte fiscale, ad esempio con uno sgravio totale dell'Irap per gli investimenti di settore» azzarda.

Lazio laboratorio globale. E Viterbo fulcro strategico del progetto, grazie alla capacità di aggregazione che nasce sia dal tessuto industriale che dal suo eccellente centro universitario. Ma nell'intera regione sono distribuite tutte le peculiarità che meglio si adattano alla sfida.

Roma è i suoi impacci da megalopoli ingolfata. Perché non farne un laboratorio dell'intelligenza tecnologica e amministrativa applicata ad esempio - auspica l'ad dell'Enel Fulvio Conti - alla mobilità elettrica? Conti, nella veste di vicepresidente di Confindustria, morde il freno: le smart cities sono una realtà, seppure al debutto, anche per merito dei primati Enel. Nei contatori digitali, ad esempio.

452 000000, 999999

Stirpe: «Sgravi dell'Irap

su investimenti di settore»

Conti: «Per liberare risorse è indispensabile la revisione di burocrazia e peso fiscale»

Ma «per liberare investimenti» non sono più rinviabili le «facilitazioni» in termini di burocrazia e di revisioni dell'incidenza fiscale.

Solo così - incalza Conti - le città intelligenti potranno decollare davvero.

Le promesse non mancano. Per la mobilità sarà possibile «contribuire all'integrazione delle varie modalità di trasporto pubblico locale partendo dai grandi centri intermodali, luoghi di eccellenza per sviluppare servizi innovativi ad alto valore aggiunto» si legge nel prospetto strategico preparato da Unindustria.

E perché non mettere al servizio tutto ciò dei grandi patrimoni imprenditoriali del territorio? Ad esempio il turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lupi: sì a sconti sulle multe pagate subito

Uno sconto del 20% sulle multe pagate entro cinque giorni? Il governo dà un giudizio «positivo». Anzi, potrebbe decidere di abbattere perfino il 30% della sanzione.

L'annuncio è di Maurizio Lupi, ministro delle infrastrutture, che nel corso di un'audizione in commissione trasporti a Montecitorio appoggia l'iniziativa presentata dal presidente Michele Meta (Pd) per favorire la certezza della riscossione delle contestazioni, bloccata da «ricorsi e prescrizione», con conseguenti «enormi problemi ai bilanci degli enti locali, che sono privati di risorse da reinvestire in manutenzione e sicurezza delle strade». E, s'inserisce il membro dell'esecutivo, non soltanto le casse dei comuni ne beneficerebbero, ma il piano avrebbe anche «una funzionalità educativa», perché chi non ha rispettato il codice è giusto che «paghi la multa. Ma senza vessazioni».

C'è, poi, un'altra proposta, appena arrivata sul tavolo del dicastero, da esaminare:

l'Aiscat, Associazione italiana delle società concessionarie autostrade e trafori, durante l'assemblea annuale, lancia l'ipotesi, «come hanno fatto altri paesi europei», di «accorpate le concessioni esistenti e allungarne le scadenze, al fine di diluire l'impatto tariffario». Il ministro, dinanzi ai deputati, ribatte che il tema «verrà affrontato in questi giorni», però appare «evidente» che si debba fare i conti con l'Ue, verificando se è possibile, altrimenti «l'unica strada da percorrere è quella di nuove gare, da attuare in tempi rapidi»; indispensabile, precisa, «identificare l'interesse pubblico, come le tariffe, che devono diminuire, e gli investimenti che devono essere fatti».

Nel frattempo, all'Anas (gestore del-

la rete stradale e autostradale) sta per essere assegnata «una dotazione straordinaria di 300 milioni su sei mesi basati su un criterio di interventi urgenti e di immediata cantierabilità», in considerazione delle scadenze, sulle quali, dichiara, «non transigeremo»; un metodo, questo, che nel caso funzionasse sarebbe la strada che porta «al passaggio dalla programmazione alla realizzazione, con benefici

che riguardano gli interventi sulle opere», nonché al «rilancio dell'economia sul territorio».

Dalla prossima riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), che dovrebbe tenersi con tutta probabilità venerdì, scatterà il semaforo verde sulla destinazione di 763 milioni al Terzo valico (linea ferroviaria ad Alta capacità in grado di collegare Genova ad altri tratti del Nord Italia, ndr) con l'augurio, prosegue Lupi, che «il primo lotto si chiuda», mentre per ciò che riguarda il se-



Maurizio Lupi

condo «ci sono 21 milioni in cassa, da qui al 31 dicembre, e sono più che abbondanti», puntualizza, soddisfatto di vedere «finalmente chilometri che avanzano. Invece, le polemiche sterili non fanno procedere le opere infrastrutturali» sottolinea, con riferimento alle contestazioni degli ambientalisti.

A questo proposito, il ministro definisce la Tav «fondamentale», negando che nel giudizio francese sia considerata secondaria, come sostenuto invece dal M5S, visto che c'è un trattato bilaterale. Perciò «se il parlamento ritiene che non sia più prioritaria, basta non ratificare l'accordo», conclude.

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—

Tra i vantaggi del Wi-fi libero, la possibilità di accedere a servizi e informazioni in tempo reale, c'è un rischio: la privacy. I dati personali, infatti, sono spesso raccolti e conservati in modo non sicuro, e possono essere utilizzati per scopi non previsti. In Italia, il fascicolo sanitario elettronico (FSE) è un esempio di questo: i dati medici dei cittadini sono raccolti e conservati in modo non sicuro, e possono essere utilizzati per scopi non previsti. In Italia, il fascicolo sanitario elettronico (FSE) è un esempio di questo: i dati medici dei cittadini sono raccolti e conservati in modo non sicuro, e possono essere utilizzati per scopi non previsti.

Enti in regola con gli obblighi di pubblicazione. Ma i dati sono spesso fuorvianti

Debiti p.a., comuni a due facce

Milano ha saldato tutto. Torino paga più di quanto riceve

DI FRANCESCO CERISANO
E MATTEO BARBERO

Comuni promossi per l'impegno nel pubblicare i dati dei pagamenti alle imprese. Ma bocciati in trasparenza. Andando a spulciare il dettaglio degli importi e delle date di pagamento delle fatture (che i municipi dovevano pubblicare entro il 5 luglio), balza subito evidente come la confusione regni sovrana. Chi è stato virtuoso nel saldare i conti (e quindi non avrà molti arretrati da smaltire a partire dal 1° luglio) avrebbe potuto mettere in luce in modo più analitico i pagamenti già effettuati in modo da giustificare la discordanza, a volte impressionante, tra quanto richiesto in termini di maggiori spazi finanziari richiesti al Mef e quanto si prevede di pagare. E la stessa cosa avrebbero dovuto fare quei comuni che presentano la situazione opposta, ossia contano di pagare più delle risorse a disposizione.

Della prima categoria di enti fa parte Milano che a fronte di 68,7 milioni di euro di spazi finanziari, ha comunicato di dover effettuare pagamenti (tutti concentrati tra fine luglio e fine agosto 2013) per 3,5 milioni. Una differenza di ben 65 milioni che si giustifica con la grande

virtuosità del capoluogo lombardo che ha smaltito gran parte dell'arretrato entro il 30 giugno. La conferma arriva direttamente dall'assessorato al bilancio guidato da **Francesca Balzani**. La stessa cosa è successa a Venezia che ha chiesto 61,5 milioni di euro e ha presentato un piano pagamenti di 12,9. Il motivo? I 48 milioni e mezzo di differenza sono stati già impegnati in pagamenti pregressi. «Se a questo si aggiungono i pagamenti effettuati nei primi due mesi del 2013, quando il dl 35 non era ancora in vigore, si arriva a oltre 100 milioni di euro che il comune di Venezia ha versato nelle casse delle imprese per sostenerle in un periodo di crisi», ha commentato l'assessore al bilancio **Sandro Simionato**. Che con un po' di rammarico aggiunge: «Se avessimo atteso qualche mese avremmo potuto azzerare il nostro patto, ma abbiamo preferito fare i salti mortali per chiudere i bilanci e pagare i fornitori in anticipo. Come sempre in Italia essere virtuosi non paga». Stesso discorso per Firenze (-32 milioni), Genova (-6 milioni) e Ancona (-950.000).

Per quanto riguarda la seconda categoria, le differenze positive tra quanto ricevuto e quanto si prevede di pagare (si veda tabella in pagina)

possono spiegarsi in diversi modi: una parte dei pagamenti extra sono in calendario nel 2014 (mentre i bonus riguardano il 2013), oppure si riferiscono a debiti di parte corrente (che non pesano sul saldo di Patto). Ma, anche in tali casi, le informazioni fornite sono quasi sempre carenti. Torino, per esempio, non dettaglia la data precisa di pagamento, limitandosi ad indicare che sarà prima di marzo del prossimo anno. Quasi mai, poi, i pagamenti sono distinti fra parte corrente ed investimenti.

Tutto questo dimostra in

modo lampante che, se la pubblicazione dei dati sui pagamenti doveva servire a rendere trasparente il percorso attuativo del decreto «sblocca debiti», non si può certo dire che l'obiettivo sia stato centrato. A parte la lentezza nell'adempimento dell'obbligo di rendere disponibili sul web, entro il 5 luglio gli elenchi delle fatture che verranno saldate (con tanto di indicazione della data di pagamento), anche guardando alle informazioni diffuse dalle p.a. in regola (fra le quali adesso rientra anche il comune di Roma, che ha provveduto

con qualche giorno di ritardo) emergono diversi dubbi.

Nella tabella in pagina abbiamo provato a confrontare gli importi pubblicati sui siti dei comuni capoluogo di regione con quelli dei bonus che gli stessi hanno ottenuto dal Mef per derogare al Patto di stabilità interno.

Come si ricorderà, ogni bonus era diviso in due quote: la prima riguardava i pagamenti relativi a debiti ancora in essere all'8 aprile, la seconda i pagamenti per debiti estinti prima del 9 aprile. Mentre la seconda quota, pur dovendo comunque tradursi in mag-

ENTITÀ LOCALI E STATO

Debiti p.a., comuni a due facce

Milano ha saldato tutto. Torino paga più di quanto riceve

C

Comune	Spazi finanziari (milioni di euro)	Importi da pagare (milioni di euro)	Differenza (milioni di euro)
Milano	68,7	3,5	65,2
Torino	...	...	...
Venezia	61,5	12,9	48,6
Firenze	...	...	...
Genova	...	...	...
Ancona	...	...	...

giori pagamenti, non è «fotografata» dagli elenchi pubblicati il 5 luglio (che riguardano solo le uscite relative a debiti al 31/12/2012 pagati dopo l'entrata in vigore del dl 35), la prima dovrebbe esserlo, almeno in parte, riguardando pagamenti da effettuare in data successiva.

La tabella, però, restituisce una «fotografia» di difficile comprensione. Accanto a enti che prevedono di pagare di più di quanto hanno ottenuto in termini di Patto (oltre a Torino di cui si è detto, Roma, Napoli, Catanzaro e Palermo), ne troviamo altri che o hanno indicato importi inferiori (come visto sopra) o che come Bari, Cagliari e Bologna, non hanno pubblicato nulla. Ma mentre il capoluogo sardo li rende accessibili in via riservata ai creditori, nel caso della città felsinea potrebbe dipendere dal fatto che i debiti erano già stati interamente pagati nei primi mesi dell'anno, tanto che la prima quota del bonus Patto è 0.

Un caso a sé è Perugia, che sul proprio sito precisa di non aver effettuato la comunicazione «non ricorrendone i presupposti» ai sensi della circolare n. 30/2013 del Mef. Quest'ultima, infatti, ha chiarito come la pubblicazione non fosse dovuta per i debiti già onorati fra l'8 aprile e il 30 giugno.

La Ragioneria promuove il dl 35. L'attuazione del decreto «sblocca debiti» sta procedendo nei tempi fissati e, laddove previsto, le risorse finanziarie sono già state rese disponibili alle p.a. per provvedere ai pagamenti. Lo certifica la ragioneria generale dello stato, con una nota riepilogativa che presenta il contenuto dei provvedimenti adottati dal governo nella prima parte dell'anno in materia di sostegno alla crescita, all'occupazione e al reddito delle famiglie, ovvero i dl 35, 54 e 63. Rispetto al dl 35, via XX Settembre evidenzia il rispetto della tabella di marcia prevista, che ha già portato, ad esempio, ad assegnare 4,5 miliardi di spazi finanziari e 3,6 miliardi di risorse cash agli enti locali. A questo proposito, il Mef sottolinea come il taglio da 400 milioni resosi necessario per ridurre i tagli ai comuni verrà compensato dalle erogazioni che verranno effettuate dalle regioni. Qualche problema in più per i debiti sanitari, visto che il riparto definitivo delle risorse complessivamente destinate al loro pagamento (14 miliardi), richiede un confronto con le regioni sarà avviato a partire dai prossimi giorni per concludersi entro fine novembre.

—© Riproduzione riservata—

22 Province (dati in milioni di euro)	
Provincia	Debiti p.a.
AB	1.200,00
BS	1.100,00
CL	1.000,00
CR	900,00
CS	800,00
FC	700,00
GR	600,00
IM	500,00
LC	400,00
LO	300,00
MA	200,00
MN	100,00
MO	100,00
NO	100,00
OG	100,00
OR	100,00
PG	100,00
PR	100,00
RA	100,00
RM	100,00
SA	100,00
SS	100,00
SV	100,00
TE	100,00
TR	100,00
VE	100,00
VI	100,00
VR	100,00
VS	100,00
WT	100,00